



*Mons. Salvatore Di Cristina
Arcivescovo - Abate di Monreale
Abate di Santa Maria del Bosco*

Monreale, 27 febbraio 2008

Carissimi Parroci,

Sono passati poco più di quattro mesi da quando, nella meravigliosa cornice della nostra cattedrale, ho avuto la gioia di conferire il mandato missionario ad gentes al giovane Antonio Di Lisi di Carini, partito come missionario laico in Tanzania.

La recente nota pastorale *Dalle feconde memorie alle coraggiose prospettive*, della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, afferma al n. 16 che «il missionario *fidei donum* non è un “navigatore solitario”, ma l'inviato di una Chiesa ad un'altra, che lo accoglie in nome della cooperazione, della comunione e dello scambio».

Ora, non c'è dubbio che una cooperazione che si esprime attraverso l'invio di un nostro fratello, che vi mette la sua fede e le sue energie, possa essere anche la forma più alta della cooperazione stessa. Ma questa non esclude ovviamente, anzi comporta quasi necessariamente, altre forme di cooperazione. E saranno proprio queste altre forme a dimostrare che l'invio di uno dei nostri non intendeva equivalere a una delega tanto perché ci sentissimo sollevati dal dovere di fare la nostra parte.

Molto probabilmente ha avuto in mente queste considerazioni il nostro Antonio quando, facendosi coraggio, si è voluto fare portavoce dei sacerdoti missionari della sua nuova parrocchia a Migoli per segnalarmi una urgenza di quel territorio.

Si tratta della realizzazione di una rete idrica che dovrebbe servire circa diecimila persone. Il costo dell'opera è previsto in 60.000 euro, una cifra che è sicuramente molto elevata anche per le nostre possibilità. Non ci viene però chiesto di farcene carico per intero. La nostra diocesi potrebbe contribuire anche con la quota necessaria alla realizzazione (più urgente) di alcuni pozzi e di un grosso serbatoio di raccolta acque, lasciando ad altri contributi il compito della incanalazione delle stesse.

Scriva Antonio nella sua lettera: «La Vostra condivisione fraterna nell'impegno a realizzare questo progetto sarebbe per noi missionari di Migoli, e soprattutto per la popolazione locale, motivo di conforto morale e spirituale, e di ulteriore rafforzamento del nostro sentimento di amore per la nostra Chiesa, che è *cattolica*, cioè universale, e che, quindi, è madre di tutti gli uomini, in qualsiasi angolo del mondo essi si trovino».

Bene: le parrocchie che accetteranno di partecipare all'iniziativa potranno farlo nella forma che crederanno la migliore, anche dopo la Quaresima, purché non al di là del prossimo mese di giugno (per motivi legati alle caratteristiche meteorologiche del luogo).

Coraggio dunque! Facciamo la nostra parte con la generosità che ci distingue.

✠ *Salvatore Di Cristina*
Arcivescovo

P.S. Mi sembra superfluo suggerire modalità e iniziative per la raccolta dei fondi.

Le eventuali offerte potranno essere fatte pervenire in Curia, Ufficio Missionario.